

# Nonelli va in pensione Ora l'ex tecnico comunale fa l'artista a tempo pieno



**L'artista Edoardo Nonelli in ufficio nell'ultimo giorno di lavoro**

È più un tecnico o più un artista? L'interrogativo se l'è posto per 43 anni, sei mesi e alcuni giorni. Un dubbio che Edoardo Nonelli, stimato tecnico comunale di Pontedilegno nonché apprezzato pittore e scultore, è riuscito a sciogliere solo da qualche giorno, quando per l'ultima volta prima della meritata pensione ha varcato la porta dell'ufficio. Dal giorno

successivo si è (finalmente) potuto dedicare a tempo pieno alla sua grande passione, l'arte, che coltiva fin da bambino.

«Negli anni ho fatto parecchie cose interessanti dal punto di vista artistico - premette seduto alla sua ormai ex scrivania -, e nasce da qui il dubbio che mi ha sempre assillato. È stato difficile stabilire cosa realmente fossi con una passione forte come la mia: ho vissuto per fare arte e per essere

artista».

Nonelli ha conosciuto e lavorato con molti artisti di fama internazionale. Tra gli altri ricordiamo Franca Ghitti ed Ettore Calvelli, del quale è stato allievo e amico. Il celebre scultore di origine trevigiana è morto a Ponte nel gennaio del 1997 e ha donato i bozzetti e i progetti delle sue opere più importanti al Comune, che intende valorizzare il tutto allestendo un piccolo museo all'ultimo piano del nuovo municipio.

«**CON CALVELLI** ho trascorso decenni - ricorda il neo pensionato - condividendo soddisfazioni e, vorrei dire, anche attimi di gloria, in occasione di alcune mostre. Quando si propongono le proprie opere al pubblico non si sa mai come va a finire: si possono raccogliere allori ma anche non trovare consenso». Oggi è più triste per la fine di una lunga carriera o felice per la sua completa immersione nell'arte? «È difficile rispondere - dice guardandosi attorno nell'ufficio in cui sono conservate decine di opere del suo amico Calvelli -. Perché se da una parte può esserci una felicità per aver concluso con soddisfazione un così lungo periodo lavorativo, dall'altra c'è una certa tristezza, perché ho trascorso più di 43 anni in questo ufficio, con vari ruoli, con varie possibilità anche di potermi esprimere artisticamente, e il fatto di andare a casa significa cambiare vita». **L.FEBB.**